

Genio 1825

## NOTIZIE TEATRALI

### BIBLIOGRAFICHE E URBANE

OSSIA

# IL CAFFÈ DI PETRONIO

*nel quale si parla di spettacoli, di feste, di musiche; di poeti,  
di prosatori, di pittori di scene, di maestri di cappella, di attori  
cantanti e non cantanti, di ballerini, d'impresari, di capo-comici:  
di accademie, di libri, di quadri, di statue, d'incisioni, d'in-  
venzioni, e di scoperte: di stampe e di ristampe; di robe perdute  
e di robe trovate; di locazioni, di aste, di vendite, di mercati,  
di fiere, e di molte altre cose serie, fucete, ec.*

Volume Primo

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

BOLOGNA 1825.

PER LE STAMPE DI ANNESIO NOBILI E COMP.

Si vende dai Signori Ciptiani e CC. editori e negozianti

di musica presso il teatro del corso

Con licenza de' Superiori.



## Notizie Teatrali, Bibliografiche e Urbane

O S S I A

## IL CAFFÈ DI PETRONIO

DIALOGO che serve d' INTRODUZIONE

Interlocutori

SER QUINCI Fiorentino, *Capo comico*.DOTT. LAMBERTAZZI, Bolognese, *Medico*.EUSEBIO Lombardo, *Giornalista*.PETRONIO Veneziano, *Caffettiere*.IL SIGNOR SALCRAUT Tedesco, *Tenore*.MONSÙ DECIMA Francese, *Ballerino*.

Quin. P'le dico davvero, signor Eusebio, ch'ella ha fatto un ottimo pensiero.

Lamb. E me ai replico ch'la farei un gran sproposito; una matiria d' novo conio.

Eus. Ma come? sarà poi una cosa tanto assurda il pubblicare un giornaleto di pochissimo prezzo, e di niuna pretensione; che io spero sarà trovato ragionevole... fors' anche lodevole...

Petr. E senza dubbio stucchevole per i nove decimi dei Lettori. La perdona sala, sior Eusebio; mi son omo vecchio; son omo navigà; e de barca menando me ne intendo quanto i altri. Mio sior pare giera bolognese, e siben che son vegnù de fresco in Bologna, me posso riguardar patriota de sta beata città. Ho fatto i mi studi in regola, ho viazà, ho scritto per i teatri, e el me poco de senso comun pretendo de averlo anca mi, quantunque la fortuna me abbia condotto a finir nel povero, ma onorado, mistier de caffettiere. Perchè, (la veda), ciò vol dir che in te la mé vita delle storielle da contar ghe n' ho guadagnà assae, ma dei bezzi pocheti.

Eus. E questo discorso com'entra col mio giornale?

Petr. El gh'intra benissimo, onde la possa crederme de più, quando me prendo l'ardir de consegnarla a nò perder el sò tempo a scriver giornali. Zà la guarda che toco de mazzo che ghe n' ho quà...

Eus. Ebbene, col mio ve ne sarà uno di più. In ogni modo, fuori d'Italia, il numero de' giornali è infinitamente maggiore che da noi.

Salc. Jò jò: in tote ghermanie state gazzette a bizzefte...

Dec. E c' est giustamente il medemo en Francia. Je crois che solamante dans la villa de Paris se ne continuo più di quattro venti...

Lamb. Ma quì i mi sgnour an sem in ghermanie, nè a Paris e Vienna. A sem in Italia, dov' i abitant in general e, salva una piccola frazion, i en divis in trei class: la prima d' qui che scriven di libr; la seconda d' qui ch' i stampen; e la terza d' qui ch' n' i lezen una sgazzarata. Diglia ben? M' sonia spiegato?

Eus. Questa, caro dottore, è una solenne bestialità. Vorreste voi farmi credere che, singolarmente la gioventù, voglia lasciare ogni buon abito di leggere, per abbandonarsi...

Dec. Quanto a tout cà, mio dolce amico; monsieur le Medichno non ha punto il torto. Et je l' onore de vous dire, che allando io a donar lezioni di ballo a beaucoup di garzoni, potrei certamente vous garantir che, di cento aprentif, uno, a peu près, ne trovo avec un libro alla mano; plus di quaranta avec le tagliore, e tout le reste (je vous demande bien pardon mesieurs) dans l'étable...

Quin. Davvero davvero, a contemplare il dietro di un cavallo scodato...

Dec. In mia fede che c' est dommage; mais pourtant il n' est che troppo dimostrato. L' Italia est un tres beau pays, mais qui non legge guère: de sorte que, un grand manteau, due superbi moustaches, et un bon cheval...

Sal. Jò jò. Taliane montare cavale perchè state asine, e folere far scimia a Inghilterre, e ghermanie...

Eus. Eh cessate, cessate vi dico, signor virtuoso di gola con le vostre ghermanie, e voi signor virtuoso di gambe con il vostro dommage. Che impertinenza è questa? Se avete fatto duecento leghe per venire da noi a cambiar trilli e capriole in pagnotte e in vestiti; ebbene, trillate sgambettate a vostra posta; nudritevi e vestitevi; ma non profittate dell' essere in casa nostra per insultarci. Sarebbe omai tempo che gli stranieri finissero di svillaneggiarci sotto il pretesto di esaltare le nostre glorie antiche, e di compiangere i nostri difetti presenti. Io non so chi mi tenga che non isfoghi sopra di voi la bile che mi rode a sì sfacciato modo di fare i pietosi e i cacasenni, signori compassionevoli insolettissimi...



Sal. Patrone poete voi state troppo calte. Calmate foco . . . .

Eus. Ma è egli possibile calmarsi? Pare che tutto il mondo si creda ormai in dovere di ammonirci, di criticarci, di compassionarci. Chi diè loro questo diritto? Chi ha conferita loro questa tutela? E le accuse non sono meno speciose, della impudenza con la quale vengono divulgate. Arriva uno straniero che incontra per avventura alcuni italiani oziosi, ignoranti, o damerini . . . ed ecco subito ch'egli stampa un libro, in cui dimostra A. più B. meno C. che tutti gl'italiani sono attualmente una mandra di sfaccendati. Arriva un altro, e s'abbatte in qualche agiata persona che in luogo d'ubbricarsi d'intorno a un bel vaso di porcellana pieno di punk, compone dei versi nella lingua del suo paese. Lo straniero s'infuria . . . ed ecco apparire una lunga diatriba che insulta gl'italiani, perchè scrivono dei versi, quando avrebbero a scrivere dei trattati di politica, a costo ancora che quei trattati di politica li dovessero mandare *in galera* il giorno dopo. Sopraviene un terzo: oimè. È stato a Modena ed ha veduto che quella città non è più la fortissima colonia romana che era a' tempi di Cicerone. Al Lavino, invece di Triumviri che si dividano il mondo, gli si mostrarono soltanto pochi villani occupati ad arare i campi. E venuto a Bologna, e invece delle fortificazioni de' Quiriti vi trova la torre degli Asinelli. Passa in Romagna, e al Rubicone non discopre vestigio nè di Cesare nè de' suoi soldati. Si ferma a Roma: ah! peggio ancora. Non più in uso i Tribuni; le moderne Lucrezie non sanno un'acca del sonoro idioma del Lazio; il superbo Campidoglio è occupato da un modesto convento di Religiosi . . . Allora sì che le critiche si raddoppiano, e le *compassioni* sono infinite. Nè basta questo. Anche le sputtelte sputatondo valican l'alpi, corrono l'Italia per la posta; ne vedono appena le osterie e i teatri: poscia tornando a' lidi loro fanno la speculazione di rimborsarsi delle spese del viaggio, pubblicando de' libracci licenziosi e menzogneri alle nostre spalle (\*). Ma che è questo? Gli scioperati e i ridicoli sono forse una privativa d'Italia? Siam noi i soli europei che facciano de' versi? È forse meglio perdere il senno nel punk, che scarabocchiare delle righe rimaste? Siam noi i soli senza Campidoglio, senza *Tribuni*, con una torre del duecento invece di fortificazioni romane, e colle Lucrezie che non sanno di *latino*? Noi ci vantiamo di essere saggi, e moderati; il che stimiamo meglio che essere satirici e

pseudo-autori; noi chiniamo la fronte a' mali che il Sommo Datore non crede di nostro vantaggio allontanare, e ringraziamo la sua Divina provvidenza de' beni che si degna accordarci. Noi ci vantiamo di avere riacquistato i mitissimi Principi che fecero doviziosa e lieta l'età de' nostri avi; e di avere conservato intero il sagra deposito di quella religione che li rese onorati e virtuosi. Noi ci vantiamo infine delle nostre leggi, de' nostri costumi, de' nostri studi: ci rallegriamo al nostro bel cielo; andiamo superbi de' nostri palagi, de' nostri templi, de' monumenti, de' sepolcri, di tutto... sì... di tutto; a marcio dispetto delle baldanzose sentenze di quelle prosuntuose dottoresse, e di chiunque fosse, uomo o donna, che volesse rimbeccarci, giù giù sino agli spropositi proferiti or ora da voi altri balordi. . . .

Dec. Par bleu, sinor Letteratore, voi siete bene amportato. Restate tranquillo. Il n'est pas onesto de se infuriare dans una société polita; et a Parigi, parole d'honneur, non sarebbe sofferto . . . .

Lamb. Mò, s' a l'ho dett me ch' l'an finiss in ben. Su via Sgner Eusebi ch' l'as metta in pace; l'ascolta le ragioni . . .

Petr. Sì per diana, sior Eusebio, la se metta in pase, e la nò faza. In tel mio caffè nò voggio riscaldi, nò voggio fumane. Semo tutti amici, e quel che se dise, se dise per ben, no' mai per offender alcun. Tornemo al so giornal: la diga? de cossa tratteralo? Metterala un articoleto sull'ultima maniera de dar un the piccol, o un the grandò?

Eus. Questa, signor Petronio, sarebbe incombenza . . .

Petr. Da caffettier e nò da giornalista. Capisso: la dise ben; me son merità la bota; ma sala cossa ghe xe de niovo? Tanto pezo per elar in sto caso el sò giornal nol valerà gnente.

Sal. Dite, domine poete, fostre gazzette parlare tabache pipe?

Eus. Quando parlasse ancora di un buon fiasco di birra, allora spetterebbe . . .

Sal. A bone tedesche. Nix per male; ma mi fare pronostiche; tante peggie per vostre signorie. In queste case vostre gazzette nix valere.

Lamb. La dega un poc sgner Eusebio, al sò giornal parlaral mò d'la dutrena del controstimolo?

Eus. Oh! s'immagini! Capperi! *sangue e acqua fresca!* Io voglio anzi scrivere l'elogio del suo celebre scopritore, il gran *Gilblas di Santillano*. — Ma vi pare, che io ne abbia a discorrere? Non vi ricorda che lo stesso suo primo campione, il celebre professore Rasori, con una ingenuità che onora sommamente la rettitudine del suo animo, l'ha di poc' anzi rinnegata egli stesso? A dirvi il vero, inclinerei piuttosto a lodare lo specifico del signor *Le-Roy*; specifico il quale, ha prodotto guarigioni prodigiose. Io non l'ho adoperato per

(\*) Un signor Cristoforo presente a questo discorso nella bottega del Caffè di Petronio, pretende di aver avuto de' dati per assicurare che qui si vuol toccare di un tal libro intitolato *Corinna*, e di un tal altro libro intitolato *L'Italia*.



me, perchè io non ho ancora avuto tempo da pensare a star meglio; ma forse due terzi de' Bolognesi ne hanno usato; e col maggiore profitto. Sentite poi cosa mi si scrive di Romagna, con la posta di jeri. (*legge*) *Il purgativo del signor Le-Roy è stato introdotto anche da noi e fa maraviglie. Fra le molt. persone che ne hanno usato sono da notarsi un curiale gottoso, una donna idropica, e un medico edematoso e paralitico i quali, dallo stato di decennale cronicismo, acquistano giorno per giorno la desiderata salute.* Questi, signori miei, sono fatti positivi, a' quali non vi ha risposta. Occorrerebbe a questo proposito leggere i vari libri che su tale materia hanno pubblicato ultimamente i nostri tipografi *Fratelli Masi*...

*Lamb.* Ah ah! signor Eusebio: a i ho capè. A gh'è vegnù mal in tal nomine patris. Uh! a la ved pur mal incaminada con sta barcazza senza biscott: e s' an fuss pr un certo rispetto, ai' direv anca me: che al srà pezz per li: ch' l'as farà smattar, e in ogni modo al so giurnal en valerà guint!

*Quin.* E dico: la mi faccia grazia? Il sù giornale tratterà punto

Dell' oro puro  
Del bel trecento:  
Del rame impuro  
Del settecento.  
Di Fra Guittone;  
Del Jacopone:  
Dell' eminente  
Stile lucente;

e della nuovissima, importantissima scoperta che il gomitolto si può chiamar *gomicello*?

*Eus.* Oibò; oibò: niente di tutto questo. Non mancano pedanti, che suppliscano attualmente ad ogni bisogno....

*Lumb.* Mò d' cosa diavol parlarala?

*Eus.* Eccovi il *manifesto* (\*) che ho già distribuito. Io mi vi atterro strettamente. Che se in appresso il favore del pubblico incoraggerà la mia piccola intrapresa; se la benignità del governo si

degnerà di concederlo... allora... chi sa!... potrei anche raddoppiare il lavoro.... Torno a dire, chi sa? Intanto...

*Dec.* Intanto, monsieur Eusebio, je tengo di poter vous dire, en foi di buon francese, che il giornale, come volete farlo sur le champ, non potrebbe incontrar nè en Francia, nè en Engleterre, nè in alcun altro luogo; de maniera che io direi avec monsieur le Medico, che riuscirà tanto peggio pour votre célébrité: attendue que non valerà rien.

*Eus.* Ma se io darò fedelmente le notizie...

*Petr.* l' dirà, sior, che i' le saveva.

*Eus.* Se loderò a spada tratta l' ottimo, il buono, il mediocre.

*Quin.* E' diranno che ella è un adulatore.

*Eus.* Ma io sferzerò francamente il pessimo, il cattivo, il balordo....

*Lamb.* Pizz ceint volt. Allora i diran po' ch' vussiori l' e' una mala lengua. -- Orsù; la lassa una volta stù fantasi: l' am creda a me ch' a i hò imparà abbastanza de ch' fareina as fa' i gnucch.

*Sal.* Vostre Signorie fate gnocche?...

*Lamb.* Eh' a fazz la so nonna. l' par a li.

*Quin.* Senta Signor Eusebio: e' mi vien un' idea. Non potrebb' ella, affè dil ponte alla carraia, che il sù giornale stuzzicasse un pò l' appetito de' giovanotti con certe novellucce... sarebbe a dire, ... come quelle del divino da Certaldo, del divino da...

*Eus.* Ma io sono un galantuomo, e....

*Quin.* Tanto peggio per lei. Allora i' m' unisco pure con codesti Signori a dirle, che il sù giornale non valerà niente.

*Eus.* Dunque? ... Tutti siete contrari alla mia opinione? Ebbene: mi rassegnò; vi ringrazio; vi abbraccio: ma... ma corò tosto dallo stampatore a far imprimere il primo foglio. Già nulla potea capitarmi di più acconcio, che le vostre parole per cominciarlo. Signori miei a rivederci. (*parte*).

*Petr.* Ah! *Quin.* Eh! *Dec.* Ih! *Sal.* Oh! *Lomb.* Uh!

(\*) Questo giornale, com' è accennato nel frontespizio, contiene

I. Le notizie *teatrali* non meno d' Italia, che delle più distinte città di Europa.

II. Gli *annunzi bibliografici*, e le più importanti novità *letterarie*, tanto nazionali quanto estere.

III. Gli estratti di que' libri, dei quali si avrà spazio di trattare, compatibilmente con la strettezza prefissa a questi fogli.

IV. Gli esami ragionati di quegli spettacoli, su i quali si crederà di emettere un più esteso giudizio.

Sarà anche permesso a' signori Socj inviare articoli pel nuovo giornale i quali, a seconda della qualità loro e giusta il parere del *Compilatore*, vi saranno inseriti o gratuitamente, o mediante una tenuissima prestazione. Bensì dee notarsi che gli articoli qualunque, le lettere, e i gruppi dovranno rimettersi liberi da spesa, e non altrimenti, al seguente indirizzo = *Signori Cipria-*

ni e CC. editori e negozianti di musica presso il teatro del Corso in Bologna = Essi sono inoltre incaricati di ricevere le associazioni, e dispensare i foglietti in questa città, mentre per le altre ne rimangono pregati i rispettivi uffici postali.

Finalmente si dichiara che nel Sabato di ciascuna settimana uscirà un numero di questo giornale, che sarà di pag. 4. in 4. della carta, forma, e caratteri del presente foglio.

I prezzi di associazione da pagarsi anticipatamente restano fissati come segue:

Per un anno . . . . Sc. 1 -

Per un semestre . . . . " - 60

Per un trimestre . . . . " - 40

Le spese di porto e dazio fuor di Bologna, e fuor dello Stato rimangono a carico dei signori Associati, a' quali sul finire dell' annata sarà offerta in dono una stampa in rame da ornare il frontespizio.